

Roma, 13 dicembre 2024

**A TUTTE LE ASSOCIATE**  
**- Loro Sedi -**

*NEWS - Rassegna stampa*

**RASSEGNA STAMPA\_2024\_43**

**OGGETTO: “Temi di interesse”**

Si segnalano alle Associate i seguenti temi di interesse:

➤ **Bankitalia e Uif lanciano l’allarme sugli Iban virtuali**

La Banca d’Italia e la Uif lanciano l’allarme sugli IBAN virtuali. Ieri Palazzo Koch ha pubblicato un documento che fornisce indicazioni per i soggetti obbligati sull’applicazione degli obblighi in materia antiriciclaggio nell’apertura e gestione di conti di pagamento dotati di IBAN virtuali. L’uso dei virtual IBAN (vIBAN) si sta diffondendo come strumento per gestire flussi finanziari in modo più flessibile, ma il loro impatto sulla normativa antiriciclaggio solleva interrogativi significativi, che erano già stati segnalati dal direttore della Uif, Enzo Serata, in un’intervista esclusiva con ItaliaOggi (si veda ItaliaOggi del 20 settembre 2024). Secondo le ispezioni condotte nel 2023, i vIBAN sono usati da un numero ristretto di clienti, ma con volumi significativi. Sono stati rilevati casi di utilizzo in cui i vIBAN sono assegnati a terze parti, come società appartenenti a uno stesso gruppo, o persino a operatori di servizi finanziari come i fornitori di moneta elettronica. Per i profili antiriciclaggio il tema è rilevante perché la generazione di IBAN, agendo sugli elementi informativi che compongono l’IBAN tradizionale, può indurre a interpretazioni errate di queste informazioni e creare possibili ostacoli nella tracciabilità dei flussi finanziari. Si determina, in concreto, una riduzione della capacità di tutti i soggetti obbligati di applicare in modo corretto ed efficace i presidi antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo, di intercettare operazioni anomale in sede di monitoraggio transazionale e, per le autorità, una maggiore difficoltà nella ricostruzione delle operazioni sospette associate ai vIBAN. Il documento della Uif invita gli intermediari a rafforzare i controlli, in particolare nei rapporti con soggetti che utilizzano i vIBAN per gestire fondi di terzi. Tra le misure proposte figurano l’obbligo di identificare il titolare effettivo, il monitoraggio dedicato per i vIBAN e l’introduzione di presidi contrattuali specifici.

Fonte: Matteo Rizzi, Italia Oggi del 13 dicembre 2024

➤ **Classificazione Ateco: dal 2025 al via le nuove codifiche**

Al termine di un processo di revisione avviato nel 2018, dal 1° gennaio 2025 sarà in vigore la nuova classificazione Ateco, che sostituirà l’attuale versione della classificazione Ateco 2007 - Aggiornamento 2022. Per consentirne l’adozione da parte delle amministrazioni che la utilizzano, la nuova codifica sarà operativa dal 1° aprile 2025. I codici Ateco 2025 dovranno essere utilizzati per tutti gli adempimenti non solo di natura statistica, ma anche di natura amministrativa e fiscale. L’input è arrivato con il regolamento delegato (Ue) 2023/137 della Commissione. Il codice in vigore

dal 2025, quindi, è in linea con la classificazione europea di riferimento NACE Rev. 2.1. A livello nazionale, nel rispetto della normativa europea, è stato stabilito che il codice diverrà operativo dal 1° aprile 2025. L'agenzia delle Entrate metterà per tempo, a disposizione di tutti i contribuenti, la modulistica aggiornata alla luce della nuova classificazione per le diverse finalità, mentre l'Istat e il sistema camerale provvederanno al processo di ricodifica completa dei rispettivi registri di unità economiche.

Fonte: il Sole 24 Ore del 12 dicembre 2024

## ➤ Sulle criptovalute stretta allentata: tasse al 33% dal 2026

Correzione di rotta sulla web tax e sulle criptovalute. Con un doppio intervento allo studio, destinato a materializzarsi nel voto della commissione sugli emendamenti alla manovra, Governo e Parlamento lasciano in vita l'attuale soglia di 750 milioni di euro di ricavi a livello globale e puntano a eliminare quella di 5,5 milioni a livello interno: una mossa che dovrebbe scongiurare l'applicazione dell'imposta del 3% sui piccoli operatori e, almeno nelle intenzioni, sulle imprese editoriali. Ma anche sulle criptovalute si rafforza l'ipotesi di una profonda revisione della stretta. Sotto la spinta delle forze di maggioranza il governo avrebbe accettato di rivedere la stangata inserita nel disegno di Bilancio e che aumenta dal 26 al 42% l'aliquota dell'imposta sostitutiva sulle plusvalenze e gli altri proventi realizzati con il rimborso o la cessione di cripto-attività non inferiori a 2mila euro. Il punto di caduta sarebbe stato trovato su un meccanismo che prevede dal 2025 l'eliminazione proprio della soglia dei 2mila euro di esenzione su cui non scatta la tassazione della plusvalenza. La seconda gamba dell'intervento poggerrebbe, invece, su un aumento di aliquota della tassazione della plusvalenza ma solo a partire dal 2026 con il passaggio dall'attuale 26% al 33 per cento. La Lega in una nota di Giulio Centemero e del sottosegretario all'Economia Federico Freni sottolinea che con «meno tasse ci saranno più investimenti, un aumento così drastico della tassazione, infatti, rischia di incentivare il sommerso a discapito di un mercato in crescita e ricco di opportunità che oggi coinvolge 1,35 milioni di italiani». Anche Fi con Roberto Pella e Francesco Cannizzaro ha chiesto di rivedere la stangata sostituendo l'aumento del prelievo fino al 42% con la sola cancellazione del limite di 2mila euro sotto il quale eventuali plusvalenze, rimborsi o cessioni di cripto attività, comunque denominate, non sono soggette all'imposta sostitutiva. Una soluzione questa che avrebbe comunque il pregio di non creare scossoni alle coperture previste dal Ddl di bilancio lasciando l'aliquota al 26% ma assicurando le risorse attese dalla cancellazione della quota di esenzione di 2mila euro. C'è poi la possibilità di procedere, come detto, a un rialzo al 33% del prelievo negli anni successivi, a partire dal 2026. Resta poi da risolvere un evidente problema di coordinamento normativo. Con l'emendamento Pella, che potrebbe essere riformulato dal governo, si punterebbe a chiarire definitivamente che sulle plusvalenze da criptoattività il prelievo è del 26% e non del 12,5% come potrebbe emergere da una lettura delle norme oggi in vigore. Con il correttivo, infatti, si andrebbero a inserire anche le plusvalenze indicate nella lettera c-sexies dell'articolo 67 del Testo unico delle imposte dirette sulle cripto-attività tra le rendite finanziarie che con il Dl 66 del 2014, dell'allora Governo Renzi, passarono da un'imposta del 12,5% al 26 per cento. A questo si aggiunge poi la modifica sulla web tax che - sempre sotto la spinta delle richieste di Forza Italia - punterebbe a mantenere il limite più alto (tuttora in vigore e che il testo del Ddl trasmesso in Parlamento puntava a cancellare) dei 750milioni di euro di ricavi a livello globale, che diventerebbero l'unico parametro da rispettare per applicare l'imposta digitale con l'aliquota del3% con il venir meno (confermato invece) della soglia dei 5,5 milioni a livello nazionale. L'ipotesi almeno per la politica è di lasciarla solo per i giganti del web.

Fonte: Marco Mobili Giovanni Parente, il Sole 24 Ore dell'11 dicembre 2024

## ➤ Riciclaggio, Monaco vicino all'uscita dalla lista grigia

Per il Principato di Monaco si avvicina l'uscita dalla lista grigia del Gafi (Gruppo di azione finanziaria internazionale). Il rapporto pubblicato ieri pomeriggio da Moneyval - l'organo di monitoraggio permanente del Consiglio d'Europa che valuta la conformità agli standard internazionali per contrastare il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo - sottolinea che il Principato, durante due anni (di tre) di questo quinto ciclo di valutazione ha «migliorato le misure» di prevenzione e contrasto «dimostrando progressi significativi nel livello di conformità con gli standard». **Standard migliorati** In particolare, nel lungo rapporto di Moneyval si rileva che la piazza finanziaria ha migliorato la normativa in materia di confische e misure provvisorie, ha provveduto ad adeguare le sanzioni finanziarie mirate, a sottoporre ad adeguati controlli le organizzazioni senza scopo di lucro e le persone politicamente esposte. Miglioramenti sensibili, e cioè conformità agli standard, anche per le misure relative a imprese e professioni non finanziarie, nella compliance per la trasparenza e titolarità effettiva delle persone giuridiche, per la trasparenza e titolarità effettiva degli enti giuridici, nella implementazione della regolamentazione e supervisione degli istituti finanziari e nell'enforcement dei poteri delle autorità di vigilanza. Ancora, apprezzabili miglioramenti nella regolamentazione e nella supervisione di imprese e professioni non finanziarie e anche per ciò che riguarda i «poteri delle autorità di contrasto e investigative», l'inasprimento delle sanzioni amministrative e penali, e infine per quanto riguarda l'assistenza giudiziaria reciproca. Gli esami per la riammissione del Principato nell'area «no sanctions» del Gafi non sono ancora terminati - ci sarà un prossimo ciclo di valutazione semestrale - ma i rating ottenuti sin qui dovrebbero consentire il rientro dal purgatorio della lista grigia in tempi piuttosto ristretti. **La retrocessione di giugno** Monaco era stata retrocesso la scorsa estate durante la plenaria di Singapore del Gafi, accompagnando il Venezuela nella grey listanti riciclaggio proprio mentre ne uscivano contestualmente Giamaica e Turchia. Retrocessione che per gli operatori comporta "inconvenienti" non secondari: se il cliente proviene da un Paese compreso nelle liste Gafi o se l'oggetto dell'operazione ha tali Paesi come aree geografiche di destinazione, servono informazioni aggiuntive sul cliente e sul titolare effettivo, sullo scopo e sulla natura del rapporto, intensificando l'applicazione delle procedure finalizzate a garantire il controllo costante del rapporto continuativo o della prestazione professionale. Difficoltà si riscontrano anche nei circuiti di pagamento e, in generale, nelle transazioni, che seguono percorsi e tracciamenti più articolati. **Raggiunti 39 obiettivi su 40** Nel complesso dell'esame in corso, spiega il comitato Moneyval, Monacoha raggiunto un'ampia conformità con 32 delle 40 raccomandazioni Gafi e la piena conformità con altre sette raccomandazioni che costituiscono lo standard internazionale Anti money laundering. La giurisdizione mantiene solo «piccole carenze» mentre un'ulteriore raccomandazione sulle nuove tecnologie rimane «parzialmente conforme». Non risultano più, però, classificazioni di «non conformità».

Fonte: Alessandro Galimberti, il Sole 24 Ore dell'11 dicembre 2024

## ➤ Il Registro titolari effettivi finisce nel limbo

Il Registro dei titolari effettivi dell'Italia - ultimo Paese dei 27 ad adottare, nel settembre dello scorso anno, la lista antiriciclaggio prevista dalle direttive unionali - finisce definitivamente nel limbo. La comunicazione con cui ieri sera la Corte di giustizia del Lussemburgo ha notificato alle parti il «rigetto dell'istanza di trattazione accelerata nelle cause pregiudiziali riunite C-684/24 e C-685/24» dice in realtà molto di più del suo stretto contenuto tecnico. La tempistica del contenzioso giudiziario, iniziato all'indomani del Dm di operatività del Registro, imbocca definitivamente una parabola lunga: entro il 16 febbraio 2025 i contro-interessati (Stati, Commissione, Parlamento Ue, Consiglio e Bce) potranno presentare alla Corte memorie o osservazioni scritte: da lì il procedimento verrà radicato e nei canonici 16-18 mesi potrebbe arrivare a sentenza, destinata poi a far riprendere il

contenzioso davanti al Consiglio di Stato italiano. Considerato che con la VI direttiva, che entrerà in vigore definitivamente nel 2027, cambieranno anche le regole del Registro europeo, non è azzardato sostenere che la corsa a ostacoli del Registro italiano finisca qui, all'indomani tra l'altro della decisione di Unioncamere di sospendere gli obblighi di comunicazione (si veda «Il Sole 24 Ore» del 30 novembre). Al centro dei numerosi ricorsi piovuti davanti al Consiglio di Stato, che il 15 ottobre scorso aveva rimesso la questione pregiudiziale alla Corte Ue, c'è la controversia legata alla privacy delle persone (poco meno di 2 milioni) destinate a completare loro malgrado il Registro: titolari di imprese dotate di personalità giuridica, di persone giuridiche private, di trust produttivi di effetti giuridici rilevanti ai fini fiscali e di istituti giuridici affini al trust; di società per azioni, società a responsabilità limitata, società a responsabilità limitata semplificata, società in accomandita per azioni, società cooperative, società consortili per azioni, in accomandita per azioni o a responsabilità limitata. Il Registro disegnato dalle norme unionali, e recepito nel Dlgs antiriciclaggio 231/2007, è consultabile di fatto da qualsiasi persona fisica o giuridica motivata da un generico «legittimo interesse». Se una trasparenza di tale profondità è un pilastro della lotta al nero e al riciclaggio, il contraltare è, di fatto, aprire anche a curiosità poco legittime. Migliaia di istituti con dati sensibili di persone, famiglie, soggetti tutelati o comunque da tutelare - anche in una prospettiva di minacce terroristiche o malavitose. Il Consiglio di Stato nell'atto di trasmissione alla Corte Ue vede un potenziale conflitto con la Carta dei diritti fondamentali (articoli 7 «rispetto della vita privata e familiare» e 8 «protezione dei dati di carattere personali») nella mancata «precisazione della nozione di legittimo interesse, rimettendone la definizione alla piena discrezionalità degli Stati membri determinando il rischio di perimetrazioni eccessivamente estese dell'ambito soggettivo di azionabilità dell'accesso, potenzialmente lesive degli evocati diritti fondamentali della persona». Il Consiglio di Stato sottolineava inoltre la insufficienza di norme (italiane, queste) che «conferiscono a un organo amministrativo non giurisdizionale quale è la Camera di commercio territoriale il potere di esprimersi (sui ricorsi, ndr) determinando l'irreversibile effetto dell'ostensione dei dati prevedendo solo in una fase successiva il diritto ad un ricorso giurisdizionale azionabile dal titolare effettivo».

Fonte: Alessandro Galimberti, il Sole 24 Ore del 7 dicembre 2024

I migliori saluti.

La Segreteria



LF/cdr